

“Con Gesù non siamo soli mai”

L'esperienza di servizio dei nostri giovani in Albania

Quest'estate i giovani della nostra parrocchia sono stati in Albania per vivere un'esperienza di servizio e per conoscere la missione sostenuta quest'anno dal progetto Quaresima di Fraternità. Abbiamo chiesto ad uno dei partecipanti, Gabriele Gobbi, 18 anni, di raccontarci ciò che hanno vissuto.

L'esperienza di servizio presso l'oratorio di Shelqet è la prima tappa del percorso in Albania. Appena arrivati sul

corso di una riunione serale prendiamo coralmemente una decisione importante: dal giorno successivo avremmo trasmesso il nostro stile di animazione, pur senza essere invadenti. Per esempio avremmo accolto i ragazzi all'ingresso giocando con loro, proprio come avviene quotidianamente nell'estate ragazzi di Santa Rita.

Da quel momento la nostra esperienza migliora notevolmente in quanto i bambini del posto ci insegnano la semplicità:

periodo il culto della personalità del dittatore Enver Hoxha era infatti l'unico concesso sul suolo albanese. Appena entrati, don Kastriot ci introduce in maniera concisa la storia del luogo. Mi colpiscono molto le foto in bianco e nero, affisse a un muro, di tutti i detenuti che hanno perso la vita. Le vittime sono donne e uomini di ogni età. Proseguiamo la visita affiancati da una guida locale, che in italiano ci narra delle torture subite da vari religiosi catturati e condotti nel carcere. Il gruppo resta notevolmente colpito dalla crudeltà mostrata dai poliziotti del tempo nei confronti

centro gestito dalle suore Francescane Alcantarine, le quali, dopo averci accolto calorosamente, ci offrono merenda. Proseguiamo il nostro incontro ascoltando le importanti testimonianze delle donne che, durante l'anno scolastico, aiutano i bambini con i compiti a casa cercando di tenerli lontani dalla criminalità e, nel corso dell'estate, li portano al mare. Le testimonianze che ascoltiamo rivelano un'Albania che, dal punto di vista religioso, vede la presenza di cattolici, ortodossi e musulmani. Ci viene ricordato il fatto che l'Albania abbia presentato domanda di adesione all'Unione europea nel 2009 e abbia ottenuto lo status di paese candidato nel 2014. Tuttavia, pur essendoci buona parte del paese intenzionata a raggiungere gli standard richiesti dall'Unione europea, ce n'è un'altra più disposta a guardare alla Turchia di Erdogan, che elargisce cospicui finanziamenti volti alla costruzione o al restauro di imponenti moschee, come quella tiranese di Ethem Bey. A una domanda diretta, mi rimane impresso come la suora responsabile rivendichi con orgoglio il fatto che svolgere una missione apparentemente impossibile in realtà sia proprio il senso della missione stessa.

Riavvolgendo il nastro delle giornate albanesi, ripenso a cosa mi attendevo. Prima della partenza avevo ancora negli occhi le immagini della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, a cui avevo partecipato l'estate scorsa. In quel caso ero rientrato con in testa parte del ritornello dell'inno ufficiale: “Con Gesù non siamo soli mai”. L'esperienza albanese invece mi ha permesso di immergermi in un'altra cultura contando proprio sull'unica forza della vicinanza con Gesù.

Gabriele Gobbi



posto, accogliamo con sorpresa l'informazione che le giornate dell'estate ragazzi locale durino solamente due ore, dalle 18 alle 20. Questa scelta è dettata da due fattori: le elevate temperature pomeridiane registrate a Shelqet e la necessità, da parte degli animatori del posto, di lavorare fino a sera. I primi giorni di aiuto all'oratorio risultano abbastanza complessi, soprattutto a causa delle differenze nella gestione dei ragazzi da parte del loro gruppo rispetto al nostro. Scopriamo che a Shelqet i bambini, non appena entrati in oratorio, parlano tra di loro mentre gli animatori conversano distanti dai più piccoli. Nel

crescendo in una realtà complessa, per divertirsi a loro basta giocare su un campo di terra a piedi nudi con gli amici. Poco distante da Shelqet, più precisamente a Vau-Dejes, siamo affiancati da don Kastriot, sacerdote della chiesa locale, il quale ci ospita nella Casa della Caritas diocesana. Conosciamo una persona squisita, che parla in perfetto italiano e ci accompagna nelle varie città dell'Albania settentrionale; una di queste è Scutari, nella quale visitiamo un carcere risalente alla dittatura comunista. In tale edificio ebbero luogo atroci torture destinate principalmente a vittime religiose. In quel

di persone che ebbero la sola “colpa” di credere in Dio. I detenuti religiosi, pur subendo inaudite sevizie, non hanno mai rinnegato la loro fede, pagando talvolta questa scelta con la loro stessa vita.

Una volta terminata l'esperienza nel nord dell'Albania, ci rechiamo a Babice per visitare un

DISABILI



LABORATORI



COMPUTER



ORATORIO



ATTIVITA' SPORTIVE



ESTATE RAGAZZI

